

GABRIELE ALBERTINI È STATO ELETTO PRESIDENTE DELLA FEDERMECCANICA

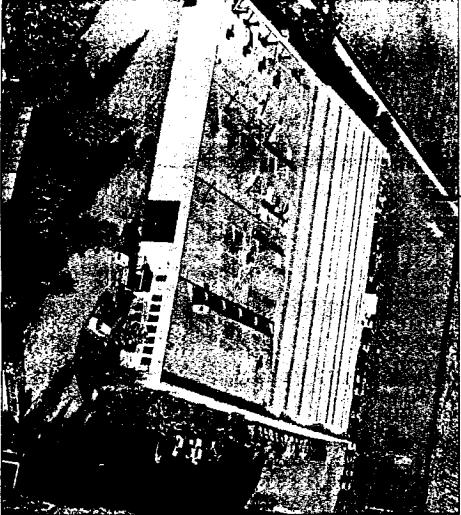
Accesa una speranza per la micro-piccola e media impresa la cui preziosa attività non è stata spesso apprezzata e le cui richieste sono state sempre disattese

Un appello per rivitalizzare la "spina dorsale" del nostro sistema produttivo

★ Nel mese di maggio scorso il dottor Gabriele Albertini è stato eletto Presidente della Federmeccanica. Una scelta felice perché l'uomo è gentiluomo, per la sua esperienza, per la sua cultura e sensibilità, è un personaggio di grande equilibrio sul quale vengono riposte molte speranze ricche di prospettive.

Sono soprattutto le micro-piccole e medie imprese, queste benemerite, insostituibili "api" laboriose del nostro tessuto produttivo che, ancora una volta, sono in faticosa attesa. Non tanto di un apprezzamento (solo in qualche occasione sfiorato per pura demagogia politica) quanto di una serie di urgenti ed intelligenti provvedimenti legislativi e di iniziative che la nostra Rivista, provocatoriamente, ha sintetizzato in molti "Perché" e grati, rispostamente, all'attenzione del neo Presidente della Federmeccanica. Una specie di appello sui problemi urgenti di settore, radiografati con accorta classista analisi.

★ Il dottor Gabriele Albertini ha un curriculum di notevole spessore. Nato a Milano il 6 luglio del 1950 ha studiato dalle elementari alla maturità classica dai Gesuiti (Istituto Leone XIII) e si è quindi laureato in Giurisprudenza alla Statale di Milano. È stato Presidente del Gruppo Piccola



Industria dell'Assombarda (1980) e ha rappresentato la Piccola Industria aderente alla Federmeccanica nelle trattative del contratto nazionale del lavoro dell'87. Vice Presidente dell'Assombarda dal luglio del '93, dopo essere stato membro del Consiglio Direttivo della Federmeccanica e della Assonet è stato, come abbiamo accennato all'inizio, nominato recentemente Presidente della Federmeccanica.

★ Il dottor Gabriele Albertini è controllatore con il fratello Carlo dell'"Albertini Cesare S.p.A.", una importante azienda che da più di sessant'anni opera nel settore delle fusioni in lega leggera.

TANTI "PERCHÉ" ATTENDONO RISPOSTE URGENTI

La vera "spina dorsale" del sistema produttivo italiano è la micro-piccola-media impresa. Pochi sanno che in Italia le grandi imprese (con più di 500 dipendenti) sono pochissime (671), che le medie imprese (tra 50 e 500 dipendenti) sono poche (18.059), che le micro-piccole imprese (con meno di 50 dipendenti) sono tantissime (3.159.565). La fonte dei dati è la CERVED, primo semestre '96. Non si è mai sottolineato quanto questa stragrande maggioranza sia importante per il numero degli addetti e per il peso che ha sul valore aggiunto dell'industria italiana.

Il problema della disoccupazione

★ Mentre la maggioranza delle grandi industrie, per gli enormi investimenti attuati in robotica, richiedono sempre più un minor numero di lavoratori con altissimi livelli di competenza e lo Stato, per risanare i bilanci, dovrà contenere il numero dei dipendenti, le uniche speranze per risolvere il problema dell'occupazione sono proprio le micro-piccole e medie imprese. In tutti i lavori, i giornali e le televisioni si parla di questo problema ma, salvo qualche raro caso di politico/imprenditore che viene dal mondo del lavoro, non si dice chi e come si può risolvere. La disoccupazione è un serbatoio nel quale nascono e si sviluppano i



Nella foto a fianco il dottor Gabriele Albertini eletto recentemente presidente della Federmeccanica. Su di lui vengono riposte molte speranze da parte delle micro-piccole e medie imprese

più gravi problemi del Paese. Sono problemi morali, fisici, sociali ed economici, apparenti e occulti a breve medio e lungo termine, che colpiscono l'individuo, la famiglia e la società. I micro-piccoli e medi imprenditori, già sufficientemente demotivati dall'andamento nazionale e internazionale dei mercati, sono sempre più ignorati e denigrati e mai beneficiari. Pochi considerano che la più grande soddisfazione per un micro-piccolo imprenditore è poter sviluppare ed ampliare la sua impresa. Per poter poi esprimere la sua competenza di valutare il rischio, ed è questa capacità che lo contraddistingue dagli altri lavoratori, necessita poi di essere riabilitato, rimosso e soprattutto messo nelle condizioni di poter lavorare agevolmente.

Gli utili falcidiati

★ Come si può pensare che questi uomini possano continuare a lavorare duramente, a volta a volta impossibili.

QUANTO COSTA IL LAVORATORE

RETRIBUZIONE ANNUA NETTA	ONERI FISCALI E PREVIDENZIALI A CARICO DEL DIPENDENTE	RETRIBUZIONE LORDA	ONERI PREVIDENZIALI A CARICO DEL DIPENDENTE	COSTO PER L'AZIENDA
34,3	15,7	50	22,8	72,8
51,1	28,9	80	35,9	115,9
60,8	39,2	100	43,3	143,3
87,1	62,9	150	62,5	212,5
112	88	200	79,8	279,8

Fonte: "Come"

PERCHÉ non riconsiderare il rapporto tra la micro-piccola e media impresa e le banche per favorire il finanziamento di progetti validi e l'accesso al credito?

PERCHÉ le micro-piccole-medie imprese devono pagare a scadenze inappellabili mentre lo Stato o il suo apparato, quando sono debitori, impiegano anni per far fronte ai loro debiti verso queste categorie?

PERCHÉ non semplificare il sistema fiscale e tributario attraverso l'eliminazione di tasse inutili o duplici e facilitare le procedure e le modalità di pagamento delle stesse?

PERCHÉ i programmi degli istituti e delle università non preparano diplomati e laureati in grado di iscriversi onorevolmente e facilmente nelle micro-piccole e medie imprese dove possono avere carriere più rapide e guadagni superiori?

PERCHÉ per trovare un collaboratore adatto o adattabile a questo mondo sconosciuto, occorre spesso svolgere un lavoro di ricerca e selezione molto oneroso e talvolta sfortunato pur essendo una quantità spropositata di giovani disoccupati?

PERCHÉ i micro-piccoli e medi imprenditori italiani in una futura Europa devono avere ingiustificati svantaggi rispetto agli altri competitori europei?

Un appello affidato in buone mani per un compito difficile

★ Queste e altre domande desideriamo rispettosamente rivolgere al neo-Presidente della Federmeccanica, dottor Gabriele Albertini che sappiamo persona attenta, coscienziosa e dinamica. Lo preghiamo di tenerle presente, quale Presidente "veramente indipendente" per contribuire all'assorbimento dei disoccupati, specialmente giovani senza speranze e senza futuro dunque giungoli fisicamente e moralmente. Chiediamo in sintesi ma molto accuratamente al Presidente Albertini di non dimenticare le situazioni che abbiamo citate (e che in tanti anni di esperienza deve aver anche conosciuto e forse vissuto) quando sarà tra i "grandi" a discutere dei vari problemi degli operai, degli impiegati e dei titolari delle micro-piccole e medie imprese.

Ritorniamo che sarà un compito molto difficile e duro, anche perché i suoi "grandi dirimpetati", pur essendo a conoscenza di questi problemi, non avranno forse il tempo e la logica di parlare di questi temi che sono essenziali per la sopravvivenza delle micro-piccole-medie imprese di cui fanno parte gli installatori, i commercianti, gli artigiani e quindi del sistema produttivo italiano, quello che assorbe maggiori posti di lavoro e produce ricchezza al Paese.

A.P.